



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Santuario di Nostra Signora delle Grazie, Chiavari

Cenni storici

Il Santuario della Madonna delle Grazie sorge in una posizione panoramica, in uno degli ambienti più pittoreschi del litorale ligure: a mezza altezza del monte Segale, che precipita nel mare con dirupi e una folta vegetazione mediterranea. Dal "santuario della Pineta" la vista abbraccia tutto il golfo del Tigullio e si godono suggestivi tramonti.

L'edificio è nato attraverso varie fasi costruttive, che sono ancora leggibili, essendo state realizzate per aggregazione e non per sovrapposizione, come avviene usualmente. Gli elementi costitutivi sono posti in successione: la cappelletta, il portico e l'ospitium, la chiesa, la sacrestia con l'abitazione del rettore.

La cappelletta

La parte più antica dell'insieme è la cappelletta rivolta verso il mare, che risulta databile al XII-XIII secolo. Ha pianta rettangolare e pavimentazione articolata su più livelli. Capitelli pensili in ardesia (originali) e pietra calcarea (di restauro) sorreggono otto archetti pensili romanico-gotici, su cui s'impostano le vele della copertura. Sulle pareti della cappella, come su quelle della sacrestia, sono stati appesi i numerosi ex-voto prima sparsi nel santuario.

Il portico e l'ospitium

Gli elementi architettonici che più caratterizzano il santuario sono il portico e i vani dell'ospitium, soprattutto le due volte a crociera con archi ogivali impostati su pilastri quadrangolari, molto affini ai portici chiavaresi. Tali elementi appartengono sicuramente a una fase costruttiva posteriore. Il portico è sovrastato da ambienti ora residenza del custode, un tempo utilizzati come canonica; il suo tetto e quello del portico sono a capanna con due falde asimmetriche. La nascita di un edificio per il ricovero e la sosta dei pellegrini sull'antica strada litoranea è stata attribuita dalla critica, in via ipotetica, ai Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, che a Genova, nella Commenda di San Giovanni di Pré, ospitavano i pellegrini diretti in Terrasanta.

La chiesa

La chiesa delle Grazie viene costruita tra Tre e Quattrocento: il più antico documento riferito al santuario risale al 1416. L'interno è molto semplice, composto da un'unica aula lunga 21 metri e larga 7. La copertura lignea a capanna è stata rifatta nel 1896. Un arcone impostato su due semicolonne con capitelli sferocubici introduce nel presbiterio, leggermente rialzato, con una volta a crociera costolonata. La semplice struttura architettonica è impreziosita da un complesso ciclo di affreschi, realizzato nel Cinquecento da Teramo Piaggio e da Luca Cambiaso, protagonista del Manierismo ligure.

La statua della Madonna

Sopra l'altare si ammira una statua della *Madonna con il Bambino e il melograno*, in legno policromo, realizzata tra il XIV e il XV secolo da uno scultore tardogotico di impronta fiamminga. La freschezza dei colori è dovuta a una buona ridipintura settecentesca. Fu proprio questa statua che indusse i Vaccaro a costruire la chiesa nel

1416: come ci tramanda una fonte seicentesca, un "patrone di nave" acquistò la statua nelle Fiandre; ripartito con buon vento, una volta arrivato a Chiavari davanti alla cappelletta della "pinara" la nave si fermò. Al Padrone e ai marinai parve volontà di Dio che la Madonna fosse portata nella cappelletta, dove la lasciarono. "Et li Signori Vaccà di cui è la selva, li fecero fabbricare una assai grande chiesa". La statua divenne presto oggetto di culto popolare e dispensatrice di grazie, come testimoniano gli innumerevoli ex voto.

Gli affreschi di Teramo Piaggio e Luca Cambiaso

Le pareti della chiesa, eccetto la controfacciata, sono ricoperte da un ciclo di affreschi realizzati tra il 1539 e il 1540 da Teramo Piaggio, pittore nato a Zoagli, tra il 1480 e il 1490, documentato sino al 1574. Sicuramente influenzato dai modi del suo "socio" e maestro ligure Antonio Semino, si dimostra artista aperto a diverse sollecitazioni: aggiornato sulla pittura lombarda, in particolare sulle opere del pavese Lorenzo Fasolo presenti nella riviera di Levante, e conoscitore, attraverso la circolazione di incisioni e stampe, dell'opera di Leonardo (il cui *Cenacolo* è ripreso nell'*Ultima Cena*) e della produzione di Dürer. I prototipi di quest'ultimo sono continuamente citati nelle *Storie della Passione di Cristo* che occupano la parete sinistra, iniziando dal presbiterio, per concludersi nella parete di fondo dell'abside. Le scene sono disposte con una certa discontinuità, per accentuare l'importanza della *Crocifissione*; inoltre le immagini di maggiore intensità drammatica sono collocate nel registro inferiore, più vicino ai fedeli, creando, con la grandezza delle figure e le dimensioni delle scene, effetti di grande coinvolgimento. Numerosi sono gli autoritratti del pittore, che compare nell'*Adorazione dei Magi* nelle vesti del re inginocchiato a baciare il Bambino; si rappresenta in disparte nell'*Incoronazione di Spine* e ai piedi della croce nella *Crocifissione* (scena in cui è riconoscibile il paesaggio chiavarese, avvicinato, con le sue torri, a quello di Gerusalemme e che, nelle figure di due cavalieri, ritrae anche i committenti dell'opera).

Nelle *Storie della Vergine* sulla parete sinistra – che iniziano nel registro superiore e si leggono da sinistra verso destra - i riferimenti a Dürer si accostano ad altri modelli, in particolare nello *Sposalizio della Vergine* è indubbio un richiamo a Raffaello.

Morto Franchino Vaccaro nel 1550, è il figlio Andrea che porta a compimento la campagna decorativa, affidando la decorazione della controfacciata a Luca Cambiaso (Moneglia 1527- Escorial 1585), figlio di Giovanni, un amico e forse collaboratore del Piaggio, pittore meno legato alla tradizione ligure lombarda e aperto agli artisti del fiorentino manierismo genovese (primo fra tutti Perin del Vaga) e alle novità importate da Roma. Il *Giudizio Universale* che campeggia in controfacciata denuncia infatti la ripresa di quello dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina, la cui "terribilità" è stemperata da suggestioni parmensi e veneziane.

Santuario di N.S. delle Grazie
Via Aurelia, 43 - I 6043 Chiavari - GE
Tel. 0185 - 590530

